

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 3 luglio 2025

alle ore 10

324^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*prima deliberazione del Senato*) (*voto finale con la presenza del numero legale*) **(1353)**

II. Discussione del disegno di legge:

MALAN e altri. - Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in materia di adeguamento del numero di consiglieri e assessori regionali - *Relatore* BALBONI (*Relazione orale*) **(1452)**

III. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONE SULLE PRIORITÀ NELL'AZIONE DIPLOMATICA DEL MINISTRO

(3-02021) (2 luglio 2025)

PAITA, RENZI, BORGHI Enrico, SCALFAROTTO, FURLAN, FREGOLENT, MUSOLINO, SBROLLINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nel drammatico contesto internazionale attuale, il Ministro in indirizzo è stato, anche recentemente, più volte al centro dell'interesse mediatico a causa di alcune sue dichiarazioni estemporanee sulle principali crisi internazionali;

alla luce dell'imminente pausa estiva e delle molteplici dichiarazioni avvenute durante l'aggiornamento dei lavori parlamentari del Ministro che, la scorsa estate, hanno goduto di ampia eco mediatica, quali ad esempio quella a favore dell'approvazione di una legge volta all'introduzione dello "*ius scholae*" (poi orfane di seguito parlamentare), appare fondamentale conoscere su quali argomenti il Ministro intenda concentrarsi,

si chiede di sapere quali siano le priorità e le iniziative che il Ministro in indirizzo intende adottare nei prossimi due mesi nel suo ruolo di vertice della diplomazia italiana e di vice presidente dei Consiglio dei ministri.

INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE ITALIANE E MULTILATERALI DI SOSTEGNO ALLA RIPRESA DELL'UCRAINA

(3-02013) (2 luglio 2025)

GASPARRI, PAROLI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il Consiglio NATO-Ucraina che si è svolto nel quadro del vertice NATO de L'Aja il 23 e 24 giugno 2025, con la partecipazione del presidente Zelensky e del Ministro degli esteri Sybiha, ha rappresentato un'importante occasione per ribadire il sostegno dell'Alleanza atlantica all'Ucraina;

molte sono le iniziative politiche portate avanti dal Governo italiano per coordinare l'azione internazionale a sostegno dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, come la riunione nel formato "Weimar Plus", che il Governo italiano ha ospitato a Roma poche settimane fa;

nel quadro dell'azione diplomatica italiana a sostegno dell'Ucraina, particolare importanza riveste la Conferenza sulla ricostruzione, che si svolgerà a Roma i prossimi 10 e 11 luglio, e che vedrà anche un importante coinvolgimento dei rispettivi Parlamenti;

come sottolineato dal Ministro in indirizzo, in audizione alle Commissioni Esteri e Difesa di Senato e Camera, la Conferenza di Roma sta suscitando un forte interesse da parte del sistema imprenditoriale italiano e all'evento è attesa la presenza di numerose imprese,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, anche nel quadro della prossima Conferenza per la ricostruzione di Roma, per dare ulteriore impulso alla cooperazione con l'Ucraina in ambito civile, al suo programma di riforme e al suo percorso di adesione all'Unione europea.

INTERROGAZIONE SU UN CASO DI ELUSIONE DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESPORTAZIONE DI ARMI VERSO ISRAELE

(3-02020) (2 luglio 2025)

MARTON, LICHERI Ettore Antonio - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

da un'inchiesta giornalistica della rivista “Altreconomia” sono emerse notizie riguardanti da una parte triangolazioni finalizzate a continuare a rifornire Israele di materiale d’armamento sotto mentite spoglie aggirando i controlli della legge 9 luglio 1990, n. 185, e dall'altra consegne di materiali esplosivi e radioattivi “*dual use*” anch'essi non soggetti alla normativa sull'*export* militare;

dai documenti dell’inchiesta della Procura di Ravenna sul carico sequestrato il 4 febbraio 2025 nel porto cittadino è emerso che l’azienda lecchese Valforge S.r.l. avrebbe fatto da intermediaria per altre due aziende di Varese per evitare i controlli previsti dalla legge n. 185 del 1990 sull’*export* di armi, in quanto non soggetta ad autorizzazione dell’Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento (UAMA) del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. La commessa riguardava oltre 13 tonnellate di “lavori in ferro e fucinati” prodotti da Stamperia Mazzetti S.r.l. di Oggiona e Riganti S.p.A. di Solbiate Arno destinati a “cannoni per veicoli terrestri da combattimento” e commissionati a fine maggio 2024 alla Valforge dal colosso militare israeliano Israel military system (Imi Ltd);

il carico del 4 febbraio non sarebbe stato l’unico diretto verso Israele. Consultando la banca dati Cosmos dell’Agenzia delle dogane e dei monopoli, gli inquirenti hanno ricostruito che nel 2024 sono stati spediti dalla Valforge altri quattro carichi di “forgiati fusioni e semilavorati”, senza autorizzazione dell’UAMA, verso la Ashot Ashkelon, industria militare israeliana di proprietà di Imi Ltd. Proprio nell’estate 2024 quest’ultima aveva ottenuto un’importante commessa dal Ministero della difesa israeliano per produrre e fornire componenti per i carri armati Merkava e gli Apc Namer, veicoli per il trasporto truppe. Queste quattro spedizioni sono passate indenni ai controlli: due dagli uffici doganali di Bologna (il 25 giugno e il 10 settembre 2024), le altre da quelli di Milano 1 e Milano 2, il 6 novembre 2024;

secondo i dati accessibili delle statistiche nazionali e del *database* del commercio mondiale Comtrade, nel 2024 l’Italia ha iniziato a esportare cordoni detonanti verso Israele, inviando complessivamente 140 tonnellate di materiale per un valore di 2.078.458 euro. Inoltre, da novembre 2023 a marzo 2025, l'Italia ha esportato quantitativi senza precedenti (5.980 tonnellate) di quello che, classificato sotto la categoria “concimi”, viene indicato come “nitrato di ammonio non in soluzione acquosa, con tenore di azoto, in peso, superiore al 34%”, una sostanza chimica

definita “precursore di esplosivo” usata nella produzione di miscele detonanti. Le massicce forniture italiane sembrano aver sostituito quelle interrotte da Spagna, Svezia e Turchia. Micce detonanti e nitrato d'ammonio vengono notoriamente utilizzati dall'esercito israeliano per le sistematiche demolizioni controllate delle strutture civili nella striscia di Gaza;

nel 2024 le vendite a Israele di composti contenenti trizio hanno raggiunto un valore di 1.485.587 euro, per un totale di 288 chilogrammi di materiale e i dati relativi al 2025 mostrano un ulteriore aumento. Nel primo trimestre, l'Italia ha esportato verso Israele composti a base di trizio per un valore pari a 686.411 euro, un incremento del 276 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024. Il trizio è un isotopo radioattivo dell'idrogeno utilizzato a scopi scientifici ma anche nella produzione di ordigni nucleari. È classificato come materiale *dual use* non soggetto ai controlli della legge n. 185 del 1990,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti descritti;

se ritenga che siano casi isolati o episodi che rivelino l'esistenza di un meccanismo volto ad aggirare sistematicamente i controlli di legge.

INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE PER CONVERTIRE IL DEBITO DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO IN INVESTIMENTI PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

(3-02019) (2 luglio 2025)

DELRIO, BOCCIA, ALFIERI, LA MARCA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il tema del debito estero dei Paesi a basso e medio reddito rappresenta oggi una delle principali cause di freno al loro sviluppo, sottraendo risorse essenziali a settori come sanità, istruzione e investimenti per la transizione ecologica, aggravando le condizioni di povertà;

tra il 2020 e il 2022, oltre 3 miliardi di persone hanno vissuto in Paesi che hanno speso più per onorare il debito estero che per garantire servizi pubblici fondamentali;

secondo l'”Adaptation gap report” 2024 dell'UNEP, il debito nei Paesi a basso e medio reddito ha superato, nel 2023, le risorse stimate necessarie per l'adattamento climatico, incidendo negativamente sulla capacità di investimento in sanità, istruzione e resilienza sociale;

la questione del debito è stata posta al centro del dibattito internazionale da numerosi economisti, accademici, premi Nobel e *leader* della società civile, che hanno evidenziato la necessità di una nuova architettura finanziaria globale, capace di bilanciare gli interessi dei creditori con i diritti fondamentali dei popoli più vulnerabili, sostenendo la cancellazione o la ristrutturazione del debito dei Paesi più poveri come misura necessaria per affrontare le crisi sistemiche e promuovere uno sviluppo equo e sostenibile;

il concetto di “debito ecologico”, sviluppato anche nell'ambito delle principali istituzioni accademiche e internazionali, sottolinea la responsabilità storica dei Paesi industrializzati per l'impatto ambientale globale e la necessità di riequilibrare i rapporti finanziari e ambientali tra Nord e Sud del mondo, come sottolineato anche da papa Francesco nell'enciclica “*Laudato si*” e la bolla “*Spes non confundit*”;

recenti proposte accademiche e tecniche, come quelle del Fondo monetario internazionale, Banca mondiale e UNDP, sostengono la necessità di riformare l'architettura del debito globale e di introdurre strumenti innovativi come i *debt-for-climate swap*;

queste conversioni del debito in investimenti per la transizione ecologica permetterebbero di conciliare la sostenibilità finanziaria dei Paesi debitori con l'urgenza della mitigazione climatica, garantendo benefici condivisi anche per i creditori, in termini di stabilità macroeconomica, riduzione del fenomeno dei

migranti climatici dai Paesi poveri o emergenti, riduzione dei costi di adattamento e dei rischi d'insolvenza dei debitori e riduzione dei rischi ambientali globali;

il contesto del 2025, anche alla luce delle riflessioni sollevate dalle Conferenze episcopali del Sud del mondo sull'ingiustizia ambientale e sul debito ecologico nei confronti del Sud globale, può rappresentare un'opportunità concreta per rilanciare una politica estera italiana più attiva sui temi della giustizia climatica e della cooperazione sostenibile;

recentemente in ambito di iniziative “debito-clima” sono state avanzate proposte (come “Release”) per convertire parte del servizio del debito in un fondo di garanzia per investimenti ad alto impatto sociale ed ambientale nel Paese debitore, e la Spagna ha ribadito nella conferenza di Siviglia l'intenzione di seguire proprio quest'approccio costruendo un'alleanza tra creditori e debitori “volenterosi”,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano intenda sostenere, in sede bilaterale e multilaterale, anche tenendo presente i lavori in corso a Siviglia alla conferenza delle Nazioni Unite sul finanziamento allo sviluppo in cui si stanno discutendo proposte innovative, quale quella spagnola, di finanza per lo sviluppo avanzate dai Paesi membri, strumenti innovativi di ristrutturazione del debito sovrano collegati a investimenti climatici, come i *debt-for-climate swap*;

se ritenga opportuno farsi promotore, a livello europeo o di G20, di un riconoscimento operativo del concetto di debito ecologico nella definizione di strumenti di giustizia finanziaria e ambientale;

se non ritenga opportuno promuovere, nel corso del 2025, una conferenza internazionale a Roma sul tema “debito e transizione ecologica”, valorizzando il contributo di economisti, istituzioni multilaterali e rappresentanti della società civile, anche in continuità ideale con il messaggio di giustizia globale proposto da papa Francesco.

INTERROGAZIONE SULLE MISURE PER IMPLEMENTARE UNA STRATEGIA ENERGETICA SOSTENIBILE

(3-02016) (2 luglio 2025)

CALENDA - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che:

nel 2024 il prezzo medio in borsa elettrica in Italia è stato il più alto tra i grandi Paesi della UE, per un *mix* tecnologico troppo sbilanciato sul gas, che determina il prezzo marginale nel 65 per cento delle ore dell'anno, nonché per la rinuncia alla produzione a carbone (abbondante in Germania) e l'assenza del nucleare (abbondantissimo in Francia e ben presente in Spagna);

nella bolletta dei consumatori, il prezzo di borsa rappresenta meno del 40 per cento del totale. Il resto è dato dai costi sempre più alti delle reti elettriche di trasmissione (Terna) e distribuzione (ENEL e operatori locali, come ACEA a Roma) e dagli oneri (incentivi o tariffe fisse) per la remunerazione delle rinnovabili intermittenti, solare ed eolico, oggi corrisposti anche quando l'energia è prodotta in eccesso rispetto alla domanda o è "tagliata" da Terna per rendere la rete più stabile ed evitare disastri come quello del recente *blackout* in Spagna;

secondo Terna al 30 giugno 2025 sono già installati in Italia 40 gigawatt di impianti fotovoltaici e oltre 13 gigawatt di impianti eolici e negli ultimi 2 mesi, nei giorni festivi e nei *week-end* (quando la domanda era più bassa), sono stati "tagliati" sino a 7 gigawatt di energia solare ed eolica;

in base al piano integrato energia clima, redatto per ottemperare agli obiettivi previsti dal "Green Deal" (tecnicamente ed economicamente irraggiungibili) entro il 2030 si dovranno installare in Italia altri 50 gigawatt fotovoltaici e altri 10 eolici; l'energia prodotta dai nuovi impianti, stando al "decreto FerX", sarà remunerata, tramite contratti a due vie, anche quando non immessa in rete (e nel 2030 non sarà solo nei *week-end*); si tratta degli stessi contratti a due vie che i gestori di impianti idroelettrici e geotermici non accettano che siano loro applicati, preferendo incassare alla sera il prezzo di borsa, normalmente 4-5 volte maggiore dei loro costi operativi,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda implementare una strategia energetica economicamente sostenibile, che non abbia l'obiettivo burocratico di soddisfare le fantasie del "Green Deal", ma quello politico di integrare urgentemente il nucleare nel *mix* di generazione, di rivedere gli impegni su solare e eolico al 2030, per non ritrovarsi nei 20-25 anni successivi impianti non più necessari, via via che i nuovi reattori nucleari entreranno in esercizio, e di condizionare il rinnovo delle concessioni su idroelettrico e geotermico a un prezzo di vendita concordato e garantito con contratti a due vie.

INTERROGAZIONE SULLA REGOLAMENTAZIONE DELL'IMMISSIONE DI SPECIE ITTICHE NON AUTOCTONE

(3-02018) (2 luglio 2025)

BERGESIO, ROMEO, TESTOR, BIZZOTTO, CANTALAMESSA - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che:

la direttiva "Habitat" (92/43/CEE) stabilisce criteri per la conservazione delle specie indigene e l'esclusione dell'immissione di specie ittiche esotiche, i cui criteri sono recepiti con il decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, divenuti poi operativi con il decreto del Presidente della Repubblica n. 102 del 2019 e il decreto ministeriale 2 aprile 2020;

le immissioni di specie ittiche non sono state disciplinate in maniera omogenea sul territorio nazionale, provocando la diffusione di specie invasive indesiderate e rendendo difficile imporre e far rispettare vincoli;

questa situazione, a 30 anni dall'adozione della direttiva, rende molto complicato imporre e far rispettare vincoli, seppur basati su principi giusti e condivisibili, rendendo necessario intervento da parte del legislatore;

il decreto ministeriale del 2020 definisce modalità operative per la richiesta e la valutazione delle deroghe, non intervenendo su principi e criteri per la loro concessione; tuttavia il solo meccanismo delle deroghe non sembra risolvere le problematiche, e resta auspicabile un intervento da parte del Ministro in indirizzo, in particolare per quanto concerne l'elenco delle specie da ritenere autoctone e alloctone;

il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sembra che sia attualmente impegnato nella predisposizione del provvedimento con cui definire le specie ittiche d'acqua dolce di interesse alieutico, di cui all'art. 1, comma 837, della legge n. 234 del 2021;

diverse Regioni, fra cui il Piemonte, nelle more del provvedimento ministeriale, hanno introdotto un “termine ponte” per continuare a garantire l'immissione in natura nelle acque interne di specie non autoctone;

la pesca ricreativa e professionale è un'attività di interesse rilevante per il Paese e svolge un'importante funzione di presidio del territorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia intervenire prontamente sulla problematica, al fine di consentire, nelle more dell'adozione decreto ministeriale, la prosecuzione delle attività riguardanti l'immissione in natura nelle acque interne

di specie non autoctone, la cui immissione era autorizzata in data antecedente all'applicazione del decreto direttoriale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 2 aprile 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 14 aprile 2020.

INTERROGAZIONE SULLA CORRETTA GESTIONE E SMALTIMENTO DEGLI PNEUMATICI FUORI USO

(3-02015) (2 luglio 2025)

PETRUCCI, MALAN, SIGISMONDI, SPERANZON, ROSA, DE PRIAMO, FAROLFI, TUBETTI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -
Premesso che:

la gestione degli pneumatici fuori uso (PFU) durante i periodi di maggiore intensità stagionale, come il cambio gomme invernale ed estivo, rappresenta una sfida per gli operatori del settore che si trovano a doverne smaltire rapidamente grandi volumi, affrontando difficoltà logistiche e accumuli indesiderati con potenziali impatti negativi sull'ambiente;

lo smaltimento dei PFU è regolato dall'articolo 228 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dal decreto ministeriale n. 182 del 2019, fondati sul principio della responsabilità estesa del produttore, in base al quale i produttori e gli importatori sono tenuti a garantire, singolarmente o in forma associata, la gestione degli pneumatici giunti a fine vita;

i produttori e gli importatori degli pneumatici sono tenuti a gestire, ogni anno solare, quantitativi in peso di PFU pari ai quantitativi in peso degli pneumatici dai medesimi immessi sul mercato del ricambio nell'anno solare precedente, dedotta la quota di pertinenza degli pneumatici usati ceduti all'estero per il riutilizzo o per la ricostruzione e in proporzione alle rispettive quote di immissione nel mercato del ricambio;

nonostante la filiera copra oltre il 90 per cento dei PFU generati, si sono verificati ritardi e accumuli presso i punti di generazione come le autofficine e i gommisti, dovuti a immissioni irregolari di pneumatici, spesso prive del versamento del contributo ambientale e dell'IVA, oltre che a fluttuazioni di mercato che alterano l'equilibrio tra immissioni e raccolta;

i ritardi sono in parte attribuibili al disallineamento delle quote di immissione di nuovi pneumatici e di smaltimento di pneumatici esausti causato dalla pratica diffusa di acquistarli fuori dai canali tracciati o su portali *on line* aggirando così il versamento del contributo di smaltimento;

questa pratica altera il regime di concorrenza tra le officine e i gommisti che operano nel rispetto delle regole e, al contempo, mette a rischio l'ambiente bloccando il circuito virtuoso di riciclo dei PFU,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo abbia già adottato e quali intenda adottare al fine di garantire la piena trasparenza e tracciabilità della gestione, raccolta e smaltimento dei PFU.

